

zione degli irradiatorî, delle condotture d'acqua, ecc., dà dei fastidi a causa d'insufficienza di operai specializzati in tale ramo.

Le misure finora adottate come pure l'istruzione professionale non sono state tali da dare incremento alla piccola industria. L'artigianato abbandonato a sè stesso si sviluppa e si trasforma lentamente, forse potrebbe trovare la sua salvezza nella cooperazione; ma finora con scarso successo. Al 1° gennaio 1925 vi erano soltanto 79 cooperative di artigiani (22 specie) con un capitale di oltre 22 milioni di lev. (4-5 milioni di lire it.).

Politica industriale.

Le forti pressioni della piccola industria e specialmente degli artigiani che come abbiamo visto hanno costituito sempre una classe numerosa e politicamente importante in Bulgaria e che soffrivano della concorrenza straniera hanno spinto i governanti, ad imitazione dei paesi vicini di legiferare allo scopo di perfezionare la piccola industria esistente e d'incoraggiarla verso il progresso.

La prima legge promulgata per favorire la piccola industria locale fu quella del 1887 che obbligava l'amministrazione militare di usare i vestiti e le scarpe fatti in paese.

Nel 1892 fu presentato un progetto di legge preso dalla legislazione Rumena e Ungherese nella cui relazione il Ministro delle Finanze Naciovic affermava che la triste condizione degli artigiani e il continuo impoverimento delle popolazioni urbane avevano spinto il Governo a prendere delle energiche misure per aumentare l'attività dei mestieri le cui misere condizioni furono attribuite all'influenza distruttiva dell'industria straniera, alla mancanza di istruzione e di capitali (1). Tale disegno comprendeva i vantaggi da dare soltanto a quelle industrie che avessero mac-

(1) WEISS-BARTENSTEIN, op. cit., pag. 95.